

DISPERSIONE SCOLASTICA SCUOLA E PEDIATRIA

La dispersione scolastica, fenomeno che nell'ultimo decennio ha subito un forte ridimensionamento, si è attestata oramai nelle scuole elementari su livelli "fisiologici", mentre è ancora significativa, anche se in modo molto contenuto, nelle scuole medie. Nelle scuole secondarie superiori, i cui valori aumentano di poco rispetto allo scorso anno scolastico, gli istituti professionali e d'arte si confermano come quelli aventi i valori più elevati. Questo il quadro complessivo che emerge dall'Indagine campionaria sulla dispersione scolastica realizzata dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione relativamente all'anno scolastico 2001-02.

I destini di questi bambini sono immancabilmente segnati dall'esclusione dal contesto scolastico, e ciò provoca sempre un danno grave alla persona e al contesto sociale. L'evasione dall'obbligo scolastico rappresenta oggi un fatto di eccezionale gravità, che testimonia una condizione di profondo malessere del bambino e una incapacità della famiglia a rendersene conto e a provvedere, un segnale forte che richiama alle proprie responsabilità genitori e istituzioni, impegnandoli a verificare la propria capacità di fermare – quando è ancora possibile – un percorso che volge al peggio. **Dietro ogni bambino assente dai banchi di scuola c'è (al di là di specifiche eccezioni) una famiglia in difficoltà che va aiutata ad assumersi le proprie responsabilità di accudimento. Alla famiglia, alla scuola, alla pediatria competono l'obiettivo e la sfida di favorire in ogni organismo in crescita – come l' "educazione" vuole – la realizzazione e l'espressione delle proprie doti e delle proprie migliori attitudini e risorse, affinché ogni fanciullo e adolescente ne possa giovare al massimo livello da adulto, per il bene proprio e altrui, professando anche comportamenti civico-sociali e ideali produttivi di vita e di libertà eticamente ispirati. È in quest'ottica che il ruolo della pediatria deve arricchirsi di un'importante funzione di controllo sociale; il pediatra, come figura professionale, si trova in una posizione privilegiata che gli permette di cogliere segnali di allarme, individuali e collettivi, sul piano emotivo ed ambientale. In questo ruolo, più di altri, potrebbe integrare e verificare le informazioni ricavate dall'osservazione del bambino a rischio, strutturandole con quelle ottenute da altri testimoni (genitori, insegnanti, assistenti sociali, parroco, ecc.) per proporre diagnosi e strategie di intervento. E' infine necessario che all'osservazione facciano seguito proposte e progetti per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica che oggi è, purtroppo, in grande espansione. Non si può rinunciare a svolgere una azione formativa proprio nei confronti di chi ne ha maggiore bisogno!**

